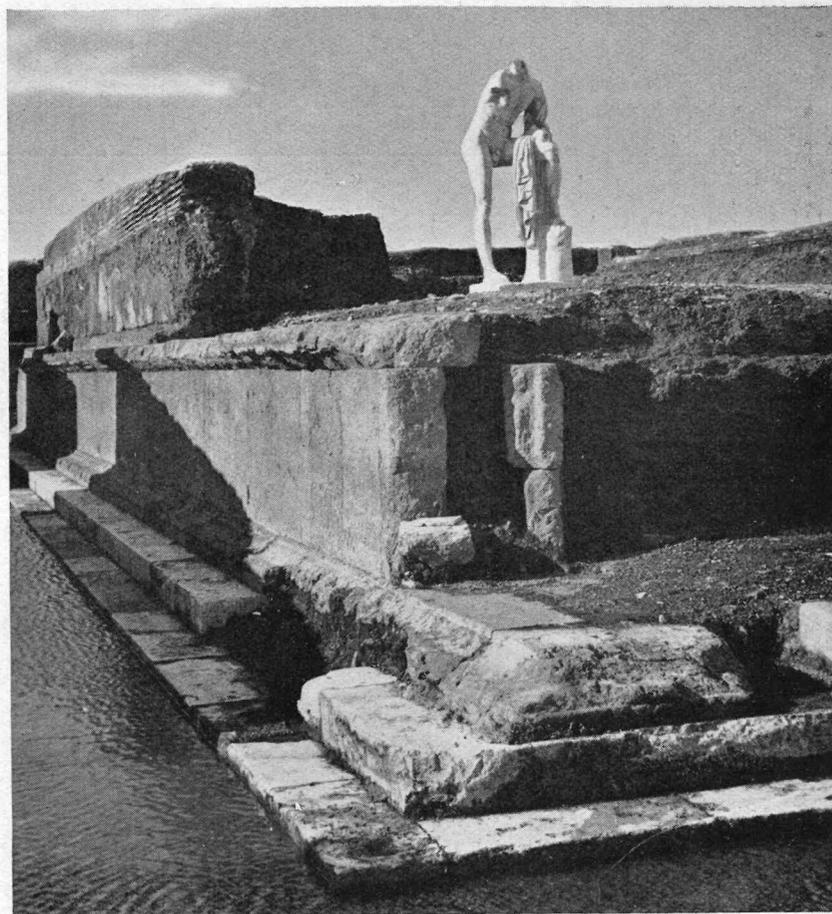


IL CORTILE AD ARCHI DELLA CASA DEI «SETTE SAPIENTI».



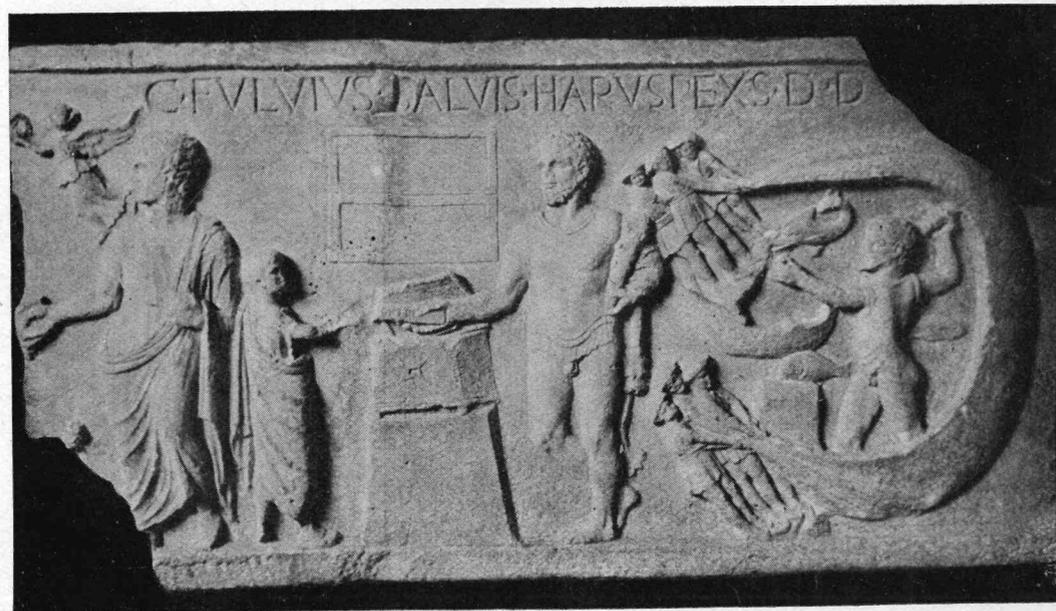
PODIO IN TUFO E GRANDINI DI TRAVERTINO DI UN GRANDIOSO TEMPIO DI ERCOLE DI ETÀ REPUBBLICANA. SOPRA IL PODIO, LA BELLA STATUA DI UN EROE IN RIPOSO.

OSTIA RISORGE PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA

Il grande scavo di Ostia, la resurrezione quasi totale di questa città romana sepolta da diciotto secoli, fu decisa dal Duce in vista dell'Esposizione del '42 ed è in via di attuazione per il vivo interessamento del Ministro Bottai, del Direttore Generale delle Belle Arti e dei Presidenti della Esposizione, Vittorio Cini e Cipriano Oppo.

Compiute, o per lo meno condotte a buon punto le altre grandi imprese archeologiche italiane, i Fori imperiali, la via dell'Impero, gli scavi del Palatino, di Ercolano, di Pompei e quelli, nell'Africa nostra, di Leptis Magna e Sabrata, il Duce stesso ha rivolto l'attenzione ad Ostia, prima colonia mediterranea fondata da Roma alla foce del Tevere per le necessità della sua flotta e per i bisogni del suo com-

mercio marittimo. Una città che per otto secoli ha vissuto la stessa storia e la stessa vita di Roma e che rispecchia, quindi, la migliore, la più completa immagine dell'Urbe, era ben meritevole delle cure e delle provvidenze del Fascismo, che della romanità si è fatto un culto, una disciplina, una legge. E se veramente l'Esposizione Universale vuol essere una Olimpiade delle civiltà, una rassegna organica dei valori della nostra stirpe in ogni campo, da quale più completa, più appassionata e appassionante pagina di storia e di vita si può iniziare la lettura delle vicende di Roma, se non da quell'audace affacciarsi sul mare dei primi trecento coloni romani inviati alla foce del Tevere, come sentinelle avanzate, ad affermare la nuova potenza di Roma e a preparare l'espansione del



RILIEVO MARMOREO RAFFIGURANTE UNA LEGGENDA FORSE LOCALE: LA PESCA DI UNA STATUA DI ERCOLE.

(Fot. Direz. Scavi)

suo dominio sulle terre di Gallia, di Spagna, d'Africa, in tutto il bacino mediterraneo? Da Ostia, infatti, partirono le prime navi di Roma alla conquista dei paesi d'oltre mare; Ostia ha foggato i primi marinai, Ostia ha affermato la prima potenza marinara di Roma. È giusto, quindi, che una Esposizione mondiale Italiana faccia risorgere l'antica città gloriosa.

Farla risorgere! Sanno i lettori che cosa questo significa?

Si tratta di un'impresa archeologica di valore universale, di una documentazione di romanità che soltanto Roma, in regime fascista, poteva offrire al mondo. Si apre, con Ostia, il vasto quadro della civiltà italiana che la Esposizione offrirà in mirabile sintesi fino all'avvento del Fascismo. Ostia è, infatti, città mediterranea di inconfondibile carattere romano e ita-



PANORAMA DELLA ZONA SCAVATA NEGLI ULTIMI MESI TRA IL FORO E LA FOCE DEL TEVERE.



CLIPPEO MARMOREO TROVATO IN UN EDIFICIO TERMAL. L'IGNOTO PERSONAGGIO DELL'ETÀ TRA NERONE E I FLAVII FU FORSE UN CELEBRE CITTADINO O MECENATE OSTIENSE.

liano. Non si scorgono qui influssi ellenici, come a Pompei o ad Ercolano; né si scorge ancora qui quasi nessun apporto orientale, come nelle colonie romane di Asia e di Africa. Visitare Ostia quale apparirà all'apertura della Esposizione del ventennale (21 aprile '42-xx) significherà completare la visione di Roma Imperiale. Qui i fori, i templi, le basiliche, la cornice, insomma, della vita pubblica dell'Urbe; in Ostia la vita economica e commerciale, la diuturna vita degli abitanti intenti al disbrigo degli affari, al traffico del porto e all'approvvigionamento della Capitale.

La grandiosa impresa archeologica non ha precedenti nella storia dell'archeologia italiana e straniera, sia per vastità di esplorazione, sia per rapidità di esecuzione. Si tratta, infatti, di mettere allo scoperto una superficie di duecentomila mq. di rovine, asportando più di mezzo milione di metri cubi di terra, nello spazio di tre anni, con



(Fot. Dires. Scavi Ostia Antica)

una spesa complessiva, tra sterri e restauri, di circa sette milioni di lire, che verranno impiegati quasi tutti in mano d'opera. Bastano queste cifre a dare un'idea dell'imponenza del lavoro. Sarà più che raddoppiata la superficie messa in luce durante gli ultimi trent'anni, il che vale a dire che nel quadriennio 1938-42 si farà più lavoro di quello compiuto tra il 1910 e il 1938.

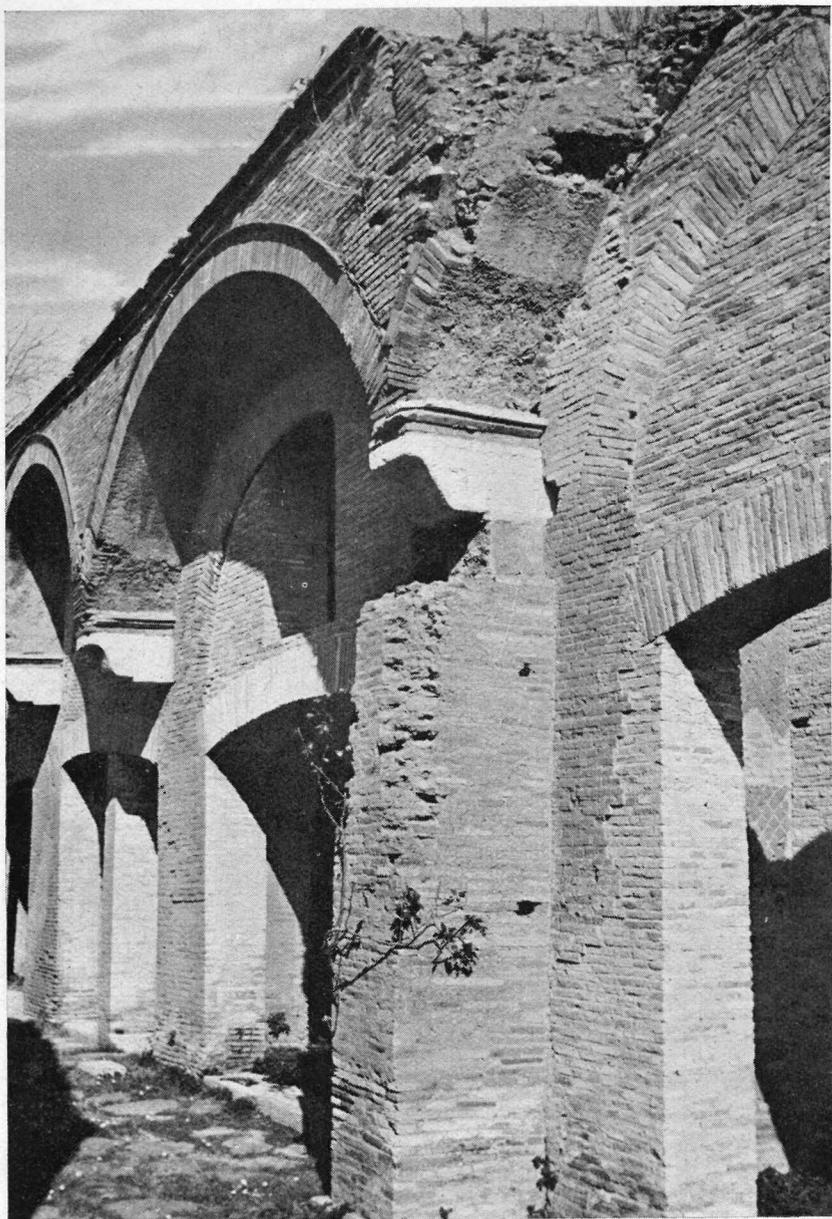
Una strada panoramica, dipartendosi dall'autostrada presso la stazione di Ostia Antica, costeggerà le mura repubblicane della città, permettendo una visione rapida e completa degli imponenti ruderi del Porto di Roma anche a chi non possa minutamente visitarli.

Nelle antiche fontane ostiensi tornerà, come un tempo, a zampillare l'acqua, e una adeguata illuminazione dei monumenti principali consentirà visite notturne alle rovine, mentre l'antico teatro accoglierà spettatori di eccezione per eccezionali spettacoli classici all'aperto.

Parchi e giardini, con alberi e fiori accuratamente selezionati, com-



SALA DI UN EDIFICIO PUBBLICO - SEDE DI UNA CORPORAZIONE COMMERCIALE OSTIENSE - DECORATA CON COLONNE MARMOREE E CON UNA STATUA DELLA FORTUNA.



VIA DELLA FORTUNA, CON CASE A BALCONI SU MENSOLE DI TRAVERTINO. (UN RILIEVO CON LA FIGURA DELLA FORTUNA, APPLICATO SUL MURO DELLA CASA, DÀ IL NOME ALLA STRADA).

(Fot. Direz. Scavi Ostia Antica)

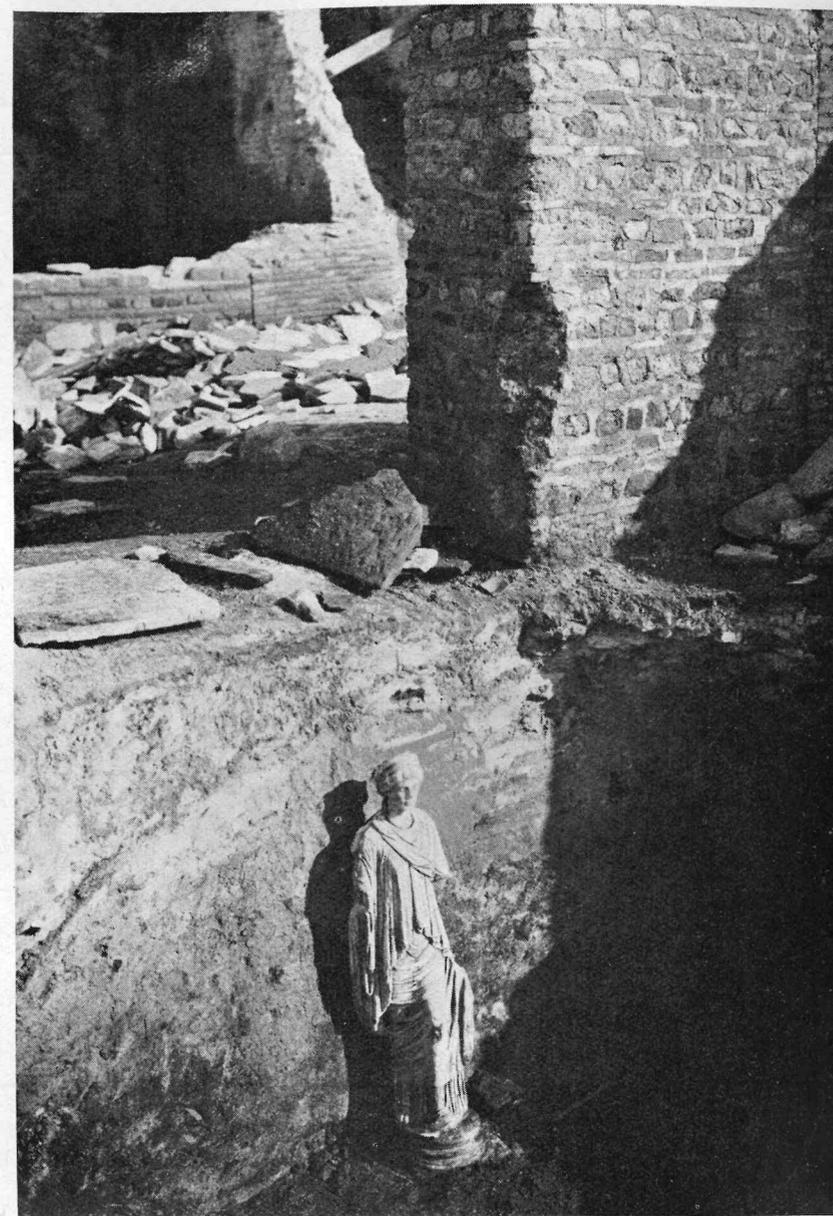
pleteranno la mirabile visione di queste romane strutture.

Gli importanti e numerosi trovamenti di pitture, mosaici e sculture di pregio saranno in gran parte lasciati nei monumenti e negli edifici, in parte collocati nel nuovo Museo. Ostia tornerà così ad essere un organismo vivente, e sarà, per gl'Italiani e gli stranieri che vi si recheranno, la rivelazione di una vita ancora vibrante, come se i secoli non l'avessero mai interrotta.

Lo si può affermare fin d'ora, dopo che il primo anno di scavi ha dato ad Ostia Antica un volto nuovo. La città ha già mutato aspetto,

e ne è già cresciuta d'assai l'importanza. Si è lavorato col fervore e con la passione che negli operai, nelle maestranze, nei dirigenti suscitano sempre la ricerca e la scoperta di monumenti e di opere d'arte, di cui la romanità ci ha fatto eredi. È la rivelazione di un mondo ancora in gran parte sconosciuto, ma pur sempre vivo: senti qui una continuità di stirpe, di ambiente, di tendenze, che produce continuità di modi di vivere, di ispirazioni e di soluzioni artistiche. Né quel che abbiamo già veduto in altre città antiche, né l'aver rintracciato nei classici il costume e il tenore di vita dei nostri antenati,

COME FU TROVATA IN UNA SALA DELLE TERME UNA STATUA MARMOREA DI UNA «KORE», COPIA ROMANA DI UN ORIGINALE GRECO DEL VI SECOLO A. C.



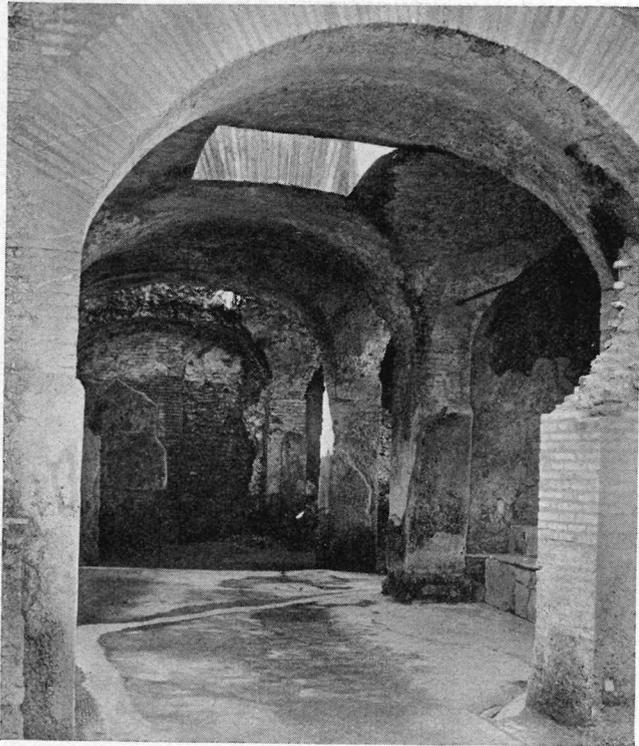
(Fot. Direz. Scavi Ostia Antica)

può far sì che innanzi a queste rovine ostiensi la prima sensazione che ne riceviamo non sia di stupore, quasi Ostia Antica fosse una città del giorno d'oggi.

I risultati ottenuti nel primo anno di scavo sono più che confortanti: una vasta superficie di ruderi imponenti, messi allo scoperto sopra un'area di circa otto ettari, oltre i venti già prima portati alla luce, permettono ormai di riconoscere il carattere particolare di questa antica città commerciale nella sua topografia, nella sua architettura monumentale e nella sua veste artistica.

Si rivela che Ostia fu costruita secondo un piano regolatore stradale ed edilizio ben definito, il quale, se pur originato dai caratteri fondamentali che prevalsero sempre nella fondazione di colonie romane, acquista però una certa elasticità sia nei riguardi delle necessità commerciali, sia anche nei riguardi estetici.

Così, il grande corso di Ostia, che taglia la città da est a ovest per una lunghezza di circa 1400 metri, pari alla lunghezza del Corso Umberto, si biforca in due rami, uno diretto alla foce del Tevere, l'altro alla più prossima spiaggia del mare. Una seconda grande arteria citta-



SALE DI UN EDIFICIO TERMALE ILLUMINATE DA LUCERNARI. (Fot. Direz. Scavi)



UNA ELEGANTE BOTTEGA CON PICCOLA VASCA DECORATA DA MARMI POLICROMI E DUE COLONNINE DI GIALLO ANTICO. (Fot. Direz. Scavi Ostia Antica)

dina, il *cardine massimo*, traversa la città da nord a sud, dal Tevere alla pineta di Castel Fusano, la «selva di Enea», come si chiamò nel Medio Evo il parco del Lido di Roma, che, molto più folto e più esteso, conservava in quel nome il ricordo del mitico progenitore della nostra stirpe, il mite e pio Enea, il quale, secondo la leggenda e la poesia di Virgilio, aveva preso terra alla foce del fiume sacro.

Il terreno tra queste grandi arterie della città antica è già in gran parte esplorato, e si può ben dire che esso ha restituito alla nostra ammirazione anche più di quanto ci aspettavamo.

Un'area sacra di tre templi di età repubblicana, ben conservati almeno nei loro basamenti di tufo, parla eloquentemente della importanza che ebbero i culti religiosi in Ostia. Il più grande di questi templi, di metri 31 x 16, intatto nel suo podio a ortostati di tufo e nella sua scala di nove gradi di travertino, era dedicato ad Ercole invitto, secondo l'iscrizione incisa sull'ara marmorea dedicata da un Prefetto della città. Risale a circa 100 anni a. C., ma è durato, con alcuni rifacimenti, sino alla fine del quarto secolo dell'era nostra; mezzo millennio di vita. Una statua di eroe in riposo, di eccellente fattura, è stata qui appunto ritrovata. Il secondo tempio, forse dedicato ad Asklepios, è di minori dimensioni e costruito in opera reticolata incerta, vale a dire ad irregolari cunei di tufo. Conserva sul podio parte delle tre colonne in tufo a scannelature rivestite di stucco bianco. Un terzo tempio anonimo, anche questo di età repubblicana, ci si presenta con alcuni frammenti della decorazione marmorea che esso ebbe in età traianea.

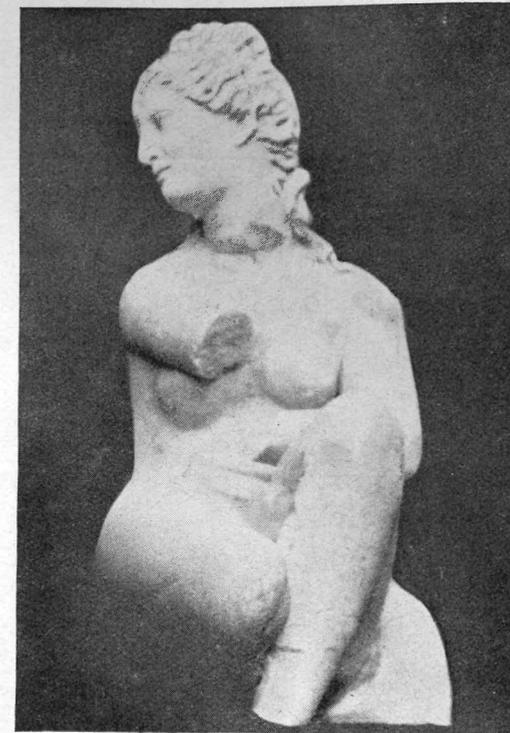
Sempre nel campo religioso, la zona esplorata ha rivelato alcuni santuari mitriaci, pertinenti, dunque, al culto solare del dio Persiano, così diffuso nell'Impero e che forse fu il più ostile alla diffusione del Cristianesimo. In uno di questi santuari fu ritrovato il gruppo di Mitra, uccisore del toro, opera dello scultore ateniese Kriton, il cui nome è inciso sul collo dell'animale. Notevolissima scoperta e per la firma dell'autore e per il pregio

dell'opera, che è il solo gruppo statuario di Mitra a tutto tondo che si conosca.

Nell'architettura civile sono, invece, da segnalare alcuni edifici che, pur destinati ad abitazione, hanno un vero carattere monumentale per le loro non comuni dimensioni e per la loro quasi perfetta conservazione.

L'edilizia ostiense ne risulta in tutte le sue particolarità costruttive e ornamentali: case tutte in laterizio, spesso ornate di portici e di balconi, sempre aperte su strada o in grandi cortili interni e a cielo libero, a mezzo di arcate o di finestre; divise in appartamenti indipendenti tra loro, provviste di una o più scale esterne ed interne, per raggiungere i tre o quattro piani che ne costituivano l'altezza originaria. In sostanza, la casa ostiense, che riproduce il tipo più comune della casa romana imperiale, avvicina, molto più che non sembrasse dagli esempi di Pompei, il nostro presente modo di abitare all'antico. Si può affermare che la casa della civiltà moderna ha origini dirette dall'abitazione ostiense-romana.

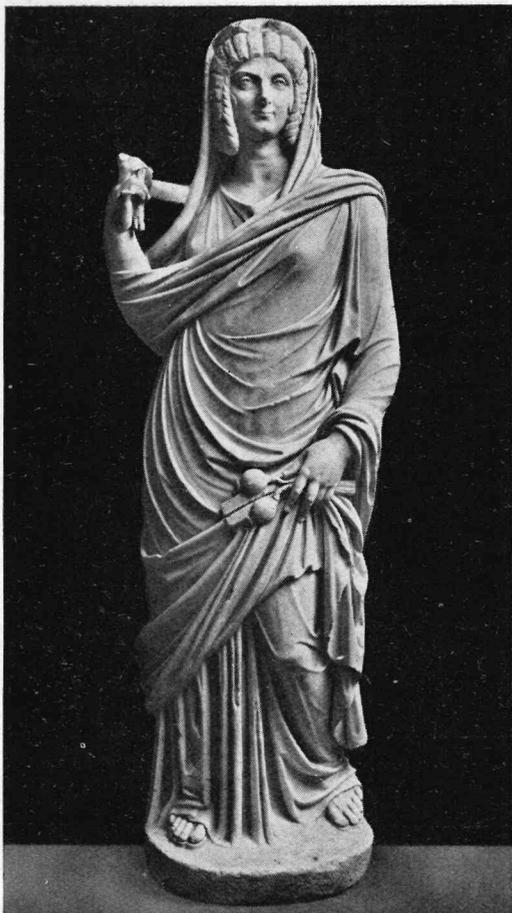
Tra gli edifici pubblici primeggiano numerosissime le Terme, le sontuose sedi delle Corporazioni commerciali e i vastissimi magazzini annonari. Né c'è da meravigliarsi, ove si ricordi che Ostia fu per cinque secoli l'emporio commerciale di Roma e che dovette, quindi, immagazzinare la maggior parte delle merci destinate alla Capitale. E neppure meraviglia che i nume-



VENERE ACCOVAZIATA, DEL TIPO DELL'AFRODITE DI DOIDALSAS (III SEC. A. C.). (Fot. Direz. Scavi Ostia Antica)



SOFFITTO A VOLTA DI UNA CAMERA DI APPARTAMENTO, DIPINTO A VIVACI COLORI. NEL TONDO CENTRALE, PEGASO ALATO; NEI RAGGI, AMORINI, PESCATORI E UCCELLI.



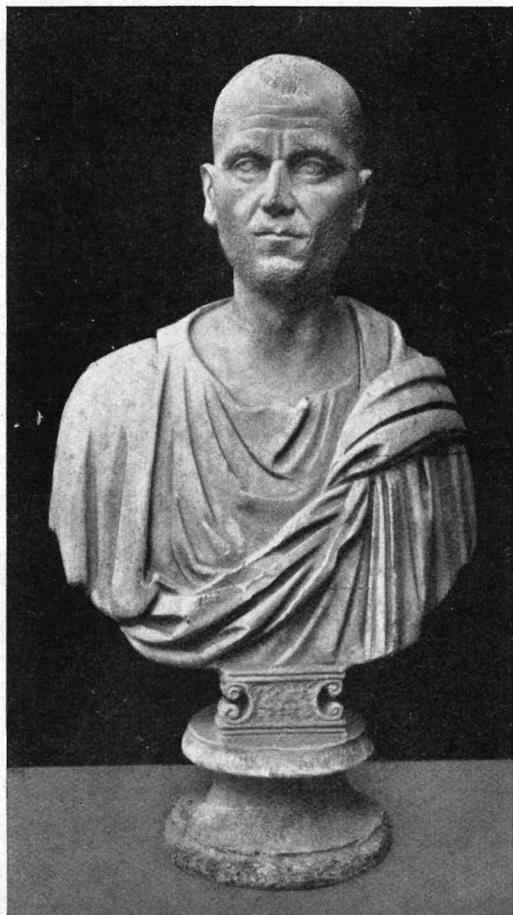
STATUA DI UNA NOBILE DAMA ROMANA RAFFIGURATA CON GLI ATTRIBUTI DELLA DEA CERERE (FORSE L'IMPERATRICE GIULIA DOMNA O QUALCUNA DELLA FAMIGLIA DI SETTIMIO SEVERO).



TESTA DI EFEBO (ARTE GRECA DEL V SEC. A. C.).

rosi, agiati commercianti e tutti gli addetti ai servizi marittimi e di trasporto provvedessero a che i loro luoghi di riunione fossero ricchi e ben decorati edifici. Tale è quello, or ora scoperto, sul decumano massimo, ornato di colonne sul fronte e di due fontane a nicchia, e costituito da una vasta area aperta, con sale nel fondo pavimentate di bei mosaici. Nel centro, una stretta e lunga vasca con nicchie semicircolari per giochi d'acqua.

Qualche meraviglia può produrre, invece, la presenza di una infinita quantità di edifici



RITRATTO DELLA METÀ DEL III SECOLO DI QUALCHE PERSONAGGIO OSTIENSE CONTEMPORANEO DELL'IMPERATORE TRAIANO DECIO.

termali, per una popolazione di 80 o 100.000 abitanti. Infatti, nell'area scoperta durante gli ultimi scavi già sei complessi di bagni pubblici, tutti di carattere monumentale, sono venuti in luce, con una proporzione di circa uno ogni diecimila metri quadrati di terreno. Enorme proporzione, se la si paragona al numero dei bagni pubblici nelle città moderne.

A spiegarla, conviene ricordare sia la mancanza di bagni privati nelle case di abitazione

COME È STATA RITROVATA LA STATUA DI GIULIA DOMNA, GIACENTE TRA IL MATERIALE DI CROLLO DI UNA BOTTEGA.



più comuni, sia la necessità, in un popolo adibito a lavori manuali faticosi, di bagnarsi ogni giorno, tanto più che ogni cittadino trovava nelle Terme, oltre al refrigerio del bagno, un luogo di riunione, un centro sportivo e di ricreazione, con giochi e trattenimenti vari, oggi si direbbe una sede di *dopolavoro*.

L'interesse delle scoperte edilizie è accresciuto dal notevole numero di mosaici, dipinti e sculture che il fertile suolo ostiense ci ha restituito.

Se era da presumere una grande quantità di mosaici, di cui Ostia ha sempre rivelato abbondanza e ricchezza, più sorprendenti sono le scoperte fatte nel campo pittorico. Basterà citare per tutte quella della volta di una stanza completamente intatta e interamente dipinta a piccoli riquadri di genere: amorini pescatori, uccelli acquatici, pavoni e, nel centro, la figurazione di Pegaso alato.

I pochi soffitti a volta dipinti che si conoscono appartengono tutti a tombe: è questo, quindi, il primo esempio di una volta dipinta conservata in una casa privata.

Tra i duecento pezzi di scultura ritrovati, almeno la metà sono egregie opere di scalpello romano, ed arricchiscono davvero il patrimonio statuario di cui la romanità ci ha fatti eredi.

Notevoli alcune copie di originali greci, come il magnifico torso di Asklepios, da un tipo statuario del II secolo a. C.; interessanti, per pregio artistico e per originalità di raffigurazione, alcuni rilievi; degnissimi poi di menzione e di ammirazione gli eccellenti ritratti di imperatori, imperatrici e di alti personaggi ostiensi, che ci permettono una rassegna abbastanza completa della ritrattistica romana quale appare per più di tre secoli, dall'aurea età augustea fin quasi a Costantino.

Sicché non solo si accrescerà di nuovi e ottimi esemplari di scultura il Museo ostiense, di cui si inizia già l'ampliamento; ma i singoli edifici tornano ad animarsi delle statue che formarono già la loro decorazione originale. Infatti, quando non sarà possibile lasciare sul posto gli oggetti trovati, se ne faranno dei calchi, in modo che l'edificio risulti il più possibile completo e adorno come alle origini.

Ostia deve essere di nuovo una città viva e sarà certo una delle più attraenti e delle più interessanti. Perché Ostia è la più vicina a Roma, la più fedele immagine della vita corporativa del medio ceto e del popolo, di quelle classi sociali che hanno tenuto vive e tramandate ai posteri la tradizione, la legge, la civiltà romana.

GUIDO CALZA



GRUPPO MARMOREO DI AMORE E PSICHE, CHE ERA STATO COLLOCATO A DECORAZIONE DI UN NINFEO. (Fot. Direz. Scavi Ostia Antica)